

529 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 128)

Presentazione - Monte Argentario, 5 settembre 1740. (Originale AGCP)

San Paolo della Croce, sotto forma di poesia, presenta la regola di vita di chi vuole farsi santo sulla via della contemplazione della croce. Questa poesia, come giustamente spiega Anna Maria Casamayor, una delle prime monache Passioniste che ce ne ha conservato una versione, "contiene una direzione bellissima per guidare un'anima alla più alta perfezione nella via unitiva della croce".

I. M. I.

La Beatissima Luce dello Spirito Santo riempia i nostri cuori di quell'Altissima Scienza dei Santi.
Amen.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

le mando una S. Direzione per regola del suo spirito, fatta in mezzo alle tempeste, che sempre più mi affogano. Sia sempre adorata, laudata e magnificata quella Divinissima Volontà, che così dispone. Amen.

Canzonetta appropriata alla S. Direzione

Nell'oscuro della fede
Gode l'Alma quel Dio, che crede
Sempre tutto in ogni luogo
Consumandosi in quel gran Fuoco.

Ivi brucia dolcemente
Stando in alto colla mente
E col cuor tutt'umiliata
Vive in Dio abbandonata.

Stando sola d'ogni cosa
L'Alma amante si riposa

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE
Nel diletto Suo Signore
Consecrandogli tutt'il cuore.

E poi tutta sull'Altare
Si sacrifica al suo Sposo
Abissandosi in quel gran Mare
Ove trova il suo riposo.

Qui svegliandosi poco a poco
Lei saluta il dolce Sposo
Ed allegra va cantando
Alleluia, Santo Santo.

Se tu vuoi saper cantare
Stanne in cella ad orare
E se vuoi far buona voce
Sta contenta sulla Croce.

Ivi mira il Redentore
Crocifisso per amore
Che ti dice tutt'amante
Compatisci al mio dolore!

Se contempli le mie pene
Tu vedrai che non v'è parte
Del mio corpo che non sia
Tutta piaghe, tutta sangue.

Mira il volto sputacchiato,
I miei occhi eclissati,
La mia bocca amareggiata
E le tempia coronate:

Non di gioie, ma di spine,
Che l'han tutte lacerate

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

E non v'è chi mi compiangi
Fra le turbe empie ed ingrati.

Mira ancor le mani e i piedi
Che dai chiodi trapassati
E la vita tutt'intiera
E' da piaghe traforata.

Se rimiri poi il Costato
Che con lancia fu squarciato
Capirai ch'egli è la stanza
Di chi m'ama spropiato.

O se tu sapessi quanto!
Il mio Cuor fu addolorato
Per vedermi tant'offeso
Dal mio popolo così ingrato.

Hai inteso, o mia Figliuola,
La lezione che t'ho insegnata?
Perciò voglio che stia sola
Fin che l'abbia ben imparata.

Fatti sempre più bambina
E fiorisci il tuo petto
Con la gioia ricca e fina
Del penar del tuo Diletto.

Ma se vuoi ben imparare
Questa Scienza alta e divina
Entrare devi in cantina
A gustar quel gran liquore.

Non lasciar d'ubriacarti
Per restare in alto oblio

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE
Procurando di spogliarti
Sol di quel che non è Dio.

Cerca sempre che la mente
Resti sgombra dal creato
E con viva fede oscura
Sta in Dio trasformata.

Quando senti che il Signore
Ti vuol dar quel dolce latte
Succhia pur senza timore
Dilatando tutt'il cuore.

Se l'inferno fa rumore
Per levarti dalla pace,
Entra in quella gran fornace
Del gran Cuor del Salvatore.

Non far caso dei spaventati
Che ti mette il fiero mostro
Ma procura che sian spenti
Dall'Amor di Gesù nostro.

Corri ancor alla Regina
Nostra Madre Alma Maria,
Che i terror spariran via
Se sarai ben picciolina.

Io finisco di cantare
Perché sono in gran tempesta,
Non pensar che faccia festa
Nell'orribil mio penare.

Prega intanto il Sommo Amore
Che per sua gran bontade

E infinita caritade
Dia al cuor un gran dolore.

Acciò che tutto contrito
Mi converta tutt'in pianto
E il mio cuor tant'impietrito
Ei divenga tutto santo.

Vorrei tutto consumarmi
Per amor del Sommo Bene
E del tutto trasformarmi
Nelle sue amare pene.

O se la Sua Passione
Fosse sempre nel mio cuore!
E bruciassi assai d'amore
Nella S. Orazione!

Ma vorrei ancor languire
Pei dolori di Maria,
Per andar poi a gioire
In sua dolce compagnia.

Io cantar non posso più
Che ho la mente tenebrosa
E tu resta tutt'ascosa
Nel bel Cuore di Gesù. Amen.²

Laus Deo et Mariae semper Virgini.³

Nel Ritiro della Presentazione ai 5 settembre 1740

Suo Inutilissimo Servo Ind.mo
Paolo della Croce

Note alla lettera 529

1. Agnese nel 1730, il giorno dopo la conversione, fece da Paolo “la sua confessione generale”, come testimonia la sua cognata, Maria Giovanna Venturi, ed in quell’occasione egli le “prescrisse un ottimo regolamento per la vita spirituale”. Dopo tre anni, il 16 dicembre 1733, Paolo volle ritoccare quel programma spirituale e le diede le nuove “Regole per la distribuzione del tempo” (cf. lettera n. 411). Ora, vedendo che Agnese si avvicinava alla fine della vita, le propone i punti forti della “santità segreta della croce” in modo poetico, anche se personalmente si trovava in grande aridità interiore, perché vuole che la sua figlia spirituale porti a termine l’opera di Dio in lei, tramite la grazia della croce e la potenza dello Spirito Santo. Questa poesia può essere intitolata “Regola spirituale per vivere santamente nella sofferenza”. La direzione spirituale conduce progressivamente la persona ad avvicinarsi e a far proprio il momento culminante del sacrificio di Gesù Cristo in croce, quello di fare della propria vita un dono d’amore. Per tutti arriverà questo momento di totale dolore e di totale amore. Paolo avvisa Agnese che per lei quel momento sta per giungere. Non le resta che prepararsi a pronunciare, come Gesù dall’alto della croce, la sua sesta parola e così portare a termine la vita spirituale: tutto è compiuto.
2. Di questa “Canzonetta appropriata alla S. Direzione” sono rimaste, oltre l’originale autografo conservato nell’AGCP, due copie, con alcune varianti rispetto all’originale: una, trascritta direttamente dall’originale da Anna Maria Casamayor (Suor Maria Rosalia del Costato di Gesù), l’altra, conservata al Carmelo di Vetralla, ripresa a quanto pare dalla copia della Casamayor (cf. Zoffoli III, pp. 119-122).
3. “Lode a Dio e a Maria sempre Vergine”.